

ERA NEI LANCIERI DI MONTEBELLO E AVEVA PARTECIPATO AI TURNI DI GUARDIA AL QUIRINALE

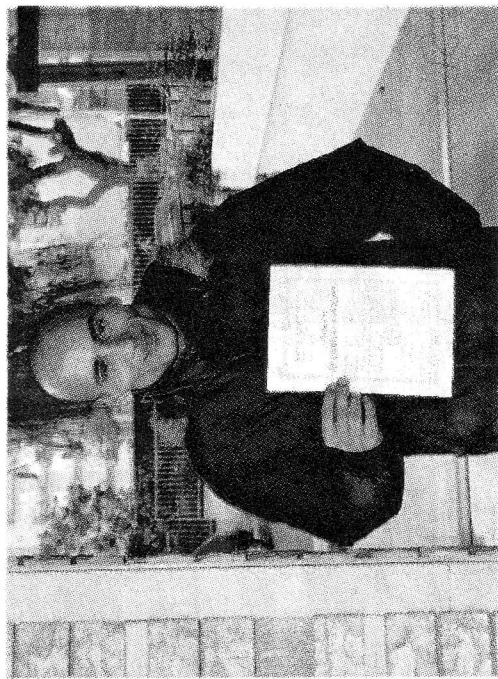
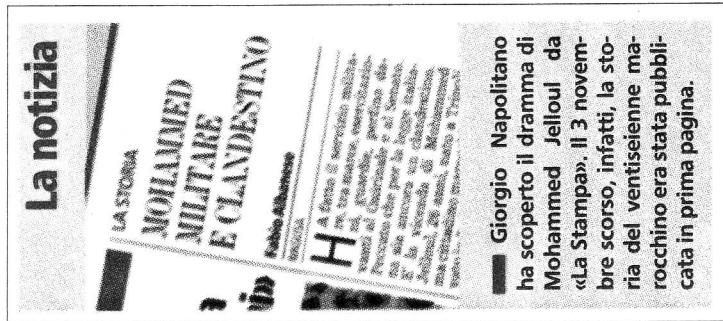
La grazia al soldato "clandestino"

Espulso dopo il servizio militare. Napolitano: "Avrà il permesso di soggiorno"

ROMA

Ora Mohammed aspetta con fiducia. L'immigrato marocchino diventato celebre per essere stato arruolato nell'esercito italiano e poi espulso può finalmente sperare grazie a un intervento del Presidente della Repubblica.

Il 3 novembre scorso, sulla «Stampa», Fabio Albanese racconta la storia di un giovane di 26 anni emigrato a Ragusa con la famiglia nel '94 e diventato «Mohammed, militare e clandestino». Mohammed Jelloul in realtà è regolatissimo, permesso di soggiorno e lavoro, tutto a norma. Nel gennaio del '98 gli arriva la cartolina precefitto. Visita al distretto militare di Catania e giudicato abile, la recluta Jelloul, matricola 018800014713, viene spedita al Car di Orvieto. Assegnato



Mohammed Jelloul non ha i requisiti per ottenere la cittadinanza sufficiente. Mentre, con l'aiuto di un'avvocata, Mohammed porta avanti la pratica, perde il lavoro e, di conseguenza, il rinnovo del permesso di soggiorno. Fermato per caso

dalla polizia viene identificato come clandestino ed espulso.

Quando era lanciere di Montebello però, Mohammed era stato assegnato a qualche turno di guardia al Quirinale. Particolare non irrilevante per il Presidente della Repubblica che legge la sua storia sulla «Stampa» e ne resta colpito.

Quella mattina, Giorgio Napolitano convoca nel suo ufficio il prefetto Alberto Ruffo, consigliere per gli Affari Interni, e gli chiede di approfondire la vicenda. Ruffo verifica che Jelloul né la sua avvocatesse hanno inoltrato petizioni al Quirinale, mai un appello, una lettera. Ma Napolitano insiste.

Ruffo allora, attraverso il prefetto di Ragusa, scopre che il decreto esiste e sta per diventare esecutivo. Dall'altra parte, il prefetto Morcone del Dipartimento Immigrazione del ministero conferma che Jelloul non ha titolo per la cittadinanza, non avendo antenati italiani e non essendo, al momento della richiesta, residente in Italia da più di dieci anni.

La situazione è complicata ma il Presidente della Repubblica non molla. Tanto più che, nel frattempo, Mohammed ha superato i dieci anni di permanenza in Italia. E, dopo tante disavventure, può sperare.

Ecco la soluzione: l'intervento del prefetto di Ragusa sul questore ha sospeso sine die il provvedimento di espulsione. Nello stesso tempo, in attesa che vada a buon fine la pratica per la richiesta della cittadinanza, Mohammed dovrebbe ottenere un rinnovo del permesso di soggiorno «a fini umanitari». E così, pare, la faccenda volge al meglio. Ma quanti altri Mohammed sono nascosti tra le pieghe dell'immigrazione italiana?